splendido Emil Griffith che viene dall'Isola delle Vergini. Sa leggere ed anche scrivere, Griffith sembra un predestinato alla gloria, fa persino pensare ad un nuovo «Sugar» Robinson. Entrambi sono molto giovani, quindi per restare nei confini delle «147 libbre», cioè dei pesi welters, devono comprimersi ,sottoporsi a privazione a tavola, svolgere un lavoro duro,. a volte crudele, prima di ogni combattimento. La salute corre qualche rischio, non importa. Sono dei negri ed ai loro padroni bianchi interessano le percentuali e gli affari. Frankie Carbo, il maestro del grande gioco, si trova in prigione però i suoi fidi vivono e lavorano liberi, sotto il sole.

Il pellerossa Don Jordan, bruciato dalla droga, deve cedere il campionato dei «welters» al «Kid». Siamo nel 1960. L'anno ,dopo entra in scena Emil Griffith. Un pesante k.o., nel 13.mo round, abbatte sulla stuoia Paret. Il primo atto della partita si è svolto a Miami ed i gangster, che svernano ogni anno in Florida, raccolsero dollari come noccioline nel gioco delle scommesse. Cinque mesi dopo, in New York, Griffith dovette riconsegnare al suo nemico la «cintura» perchè così decisero i padroni. Ecco come votò la giuria, dopo i 15 rounds terminati a chiaro vantaggio del campione in carica, cioè di Emil Griffith, favorito nelle puntate dei giocatori per 10 a 4: arbitro Al Berl: Griffith 8 rounds in vantaggio; Paret 6; uno pari. Giudice Tony Castellano: Griffith 6 rounds; Paret 8; uno pari. Giudice Arthur Aidala; Griffith 6 rounds; Paret 9 a suo vantaggio. Alzarono il braccio al cubano che venne portato in trionfo dai suoi amici. E' stato l'ultimo effimero trionfo della sua vita. Benny «Kid» Paret sorrideva felice, convinto di aver sconfitto lealmente Griffith, invece quest'ultimo, sapendosi derubato da un verdetto di parte, giurò di vendicarsi. Ebbe inizio il duello mortale.

Il terzo atto della tragedia si è avuto sabato, 24 marzo. Prima di entrare nel ring, Emil Griffith non volle stringere la mano al suo nemico. Nelle funi si picchiarono selvaggiamente senza pensare alla difesa. Durante il 6. round, lo sfidante, ossia Emil Griffith, centrato da un sinistro micidiale cadde giù. E ci rimase 8 secondi. Però all'inizio della 12. ripresa, Paret sembrava il più stanco. Stringeva i denti per resistere al bombardamento spietato che lo inseguiva da fune a fune; Emil Griffith aveva ritrovato la forma ed il ritmo giusto, dal «corner» lo incitavano a farla finita.

Il campione, nella sua ritirata senza speranza ebbe un momento di incertezza. Rimase con la testa e le spalle fuori, prigioniero fra due corde. Griffith scaricò la sua rabbia per almeno mezzo minuto prima che l'arbitro, Ruby Goldstein, un antico campione, uno dei migliori nel suo attuale mestiere, intervenisse. Non si era subito reso conto del pericolo assurdo che l'esausto Paret correva senza potersi difendere. Lo sventurato ragazzo si afflosciò sulla stuoia, gli occhi spenti, le braccia abbandonate. Due medici balzarono nel ring e con essi i fotografi. Passò mezz'ora, poi il corpo senza vita di Benny «Kid» Paret venne trasportato freneticamente al «Roosevelt Hospital» per un intervento di emergenza. Il dottor Alexander Schiff, un vecchio amico dei pugili, dopo aver assistito all'operazione del neurologo dottor Lawrence Shick, quattro fori nel cranio del «Kid» per rimuovere emboli ed altro, ha detto sconsolato: «... Il povero ragazzo è finito...».

... Non ci sono più speranze, dottore?...

«... Be', direi di no. La sua vitalità è magnifica ma forse è già un uomo morto anche se vivrà ancora...».

* * *

I pugni di Emil Griffith, il nuovo campione dei «welters», sono state le martellate decisive, però la corazza di Benny «Kid» Paret risultava già incrinata profondamente. Lo sapevano, più degli altri, i suoi padroni perchè sono gli stessi che gettarono il ragazzo negro nella mischia di Las Vegas contro Gene Fullmer, uno dei campioni dei pesi medi.

Il disumano massacro avvenne nel dicembre scorso. Un coraggio caparbio e nobile tenne Paret in gara per troppo tempo. Fullmer, un mormone dell'Utah, non possiede talento però le sue botte tremende frantumano dentro e fuori. Quando nel decimo round il povero «Kid» cadde senza forze sulla stuoia, egli era ormai un lottatore finito. Avrebbe dovuto restituire la «cintura» dei «welters» alla Commissione Atletica e tornarsene a Santa Clara fra la sua gente. Si capisce che non ha potuto, anche perchè i suoi padroni pretesero da lui l'ultimo combattimento. La partita decisiva con Emil Griffith era un lavoro da 100 mila dollari almeno e cento biglietteria valgono più della salute, della vita stessa di un negro, di 100 negri. La barriera del colore esiste sempre negli Stati Uniti benchè siano ormai passati 50 anni dai tempi di Jack Johnson ed anche se i negri non sono più schiavi.

La sorte di Benny «Kid» Paret era segnata, nessuno poteva evitare la catastrofe. A questo punto apro il libro della storia del ring e mi rileggo tutti i nomi di coloro che morirono con i guantoni. La tragica avventura di Benny «Kid» Paret, il cubano, fa rivivere per esempio l'altra altrettanto agghiacciante che mise fine alla corsa terrena di Ernie Schaaf la «Tigre del mare» di Boston. La «Tigre» risulta ufficialmente uccisa dal nostro Primo Carnera nel 1933, però quella notte, nel «Madison Square Garden», il biondo e gigantesco Schaaf era già un uomo morto. Un anno prima, in Chicago, il buontemponе Max Baer lo aveva massacrato con fredda e feroce determinazione perchè teneva un vecchio conto da regolare con il bostoniano. Il vero colpevole di quella tragedia fu, tuttavia, Johnny Buckley il gangster grassone che ha sempre vissuto, come un re, sulla pelle dei suoi guerrieri. Ernie Schaaf era il più coraggioso e stoico della sua tribù e veniva dal mare.

Sono tante le vittime della «boxe», eppure pochissime se penso a coloro che muoiono sotto terra nelle miniere. E' tutta gente povera, pugili e minatori, che muore sul lavoro nella speranza di vivere meglio. Il pugilato, ossia la sua rudezza, non c'entra perchè è soltanto un mestiere virile come pochi, pericoloso come tanti altri, niente di più, niente di meno. Sono gli uomini che sbagliano quasi sempre, perciò il ring li punisce inesorabilmente. E' la sua legge.

GIUSEPPE SIGNORI

NEW YORK — La moglie di Kid e il manager al capezzale del pugile moribondo (Telefoto)

« KID » PARET

(Continuazione dalla 1. pagina)

to suo la polizia newyorkese ha interrogato numerosi testimoni del tragico combattimento svoltosi sul *ring* del «Madison». In caso di morte del pugile sarà aperta una inchiesta ed i risultati saranno sottoposti al tribunale di rinvio a giudizio chiamato «Gran giury», dato che le responsabilità di Griffith e dell'arbitro Goldstein appaiono gravissime.

Infatti Griffith ha continuato a colpire Paret al capo dalle 10 alle 20 volte quando il campione del mondo era oramai privo di conoscenza (e con la testa fuori dalle corde, in una posizione, quindi, nella quale non doveva essere colpito a norma del regolamento) senza che Goldstein intervenisse a mettere fine alla ormai impari lotta.

Ruby Goldstein si è difeso dichiarando di aver sospeso il combattimento quando si è accorto che Paret era in difficoltà e Griffith ha dichiarato di «non essersi accorto» che Paret era ormai privo di conoscenza mentre continuava a colpire.

L'esito del match ha intanto sollevato le più vivaci proteste in America e nel mondo. Un grande quotidiano di New York, il «New York Mirror» chiede che il pugilato venga abolito: «Gli sport duri e pericolosi — scrive il giornale — hanno un ruolo da svolgere per lo sviluppo dei popoli forti. Ma continueremo a tollerare che due uomini siano opposti l'uno contro l'altro con l'intenzione di uccidersi? Raramente la questione si presenta sotto questa forma, ma il pugilato è questo ed il problema di tutta la boxe professionistica deve essere interamente riesaminato».

Anche a Londra e nel resto dell'Europa la reazione è stata violenta. La baronessa Summerskill, ministro inglese della Sanità nel governo laburista, ha dichiarato che il pugilato non è uno sport «perchè ha per obbiettivo di mettere uno dei due contendenti in stato di incoscienza. Cerchiamo di non essere ipocriti affermando che nel presente caso si è trattato di un errore dell'arbitro — ha soggiunto la baronessa. — I sanitari affermano che dopo circa 50 combattimenti un pugile ha nel cervello lesioni tali che la sua stessa personalità ne risulta cambiata».

Il «Daily Herald» scrive che l'incontro «è destinato a provocare nuove richieste di interdizione del pugilato professionistico». «Questo match avrà delle gravi ripercussioni per lo sport pugilistico» afferma «Le Figaro» di Parigi. Il «Kurier» di Vienna titola a tutta pagina: «Questo campionato del mondo si è tramutato in una lotta omicida ed ha rappresentato uno scandalo senza precedenti».

Si ha notizia che in Svezia ed in Inghilterra sono state già promosse iniziative parlamentari per mettere al bando il pugilato professionistico.

IL PARERE DEL prof. MARGARIA

Imbottire i guanti e usare il casco

MILANO, 26 — *Sul drammatico K.O. di Paret, il prof. Rodolfo Margaria, direttore dell'Istituto di Fisiologia delle facoltà di medicina dell'Università di Milano, ci ha dichiarato:*

«Ritengo che il pugilato sia uno sport pericoloso per sua natura, poichè ciascun contendente deve cercare di indebolire il proprio avversario, colpendolo il più duramente possibile. A differenza di tutti gli altri sportivi ,il pugilatore deve cercare di ledere il contendente, per dimostrare la sua superiorità. Le visite mediche preventive possono soltanto impedire che l'atleta salga sul ring in condizioni di malattia, o di grave inefficienza, ma non possono garantire che i colpi che riceverà non saranno talmente forti da danneggiarlo anche gravemente. Ecco perchè il gioco del calcio è tanto bello: esiste il combattimento, ma le regole che si devono rispettare escludono che si debba prendere a calci l'avversario per toglierli l'iniziativa. Nelle corse il podista dispone di una sua corsia, nella quale corre contro gli altri concorrenti, ma non ha il diritto di danneggiarli».

«*Cosa ritiene, professore, che si potrebbe fare per diminuire i pericoli corsi dai pugilatori e per evitare il ripetersi di così gravi incidenti?*».

«L'unica possibilità è il diminuire la violenza dei colpi, sia imbottendo di più la mano guantata, sia proteggendo le parti più in pericolo, come il cranio, con caschi adeguati, sia rendendo più severo il regolamento di gioco e il suo rispetto effettivo sul ring».

Da un pullman mentre tentavano un sorpasso in moto

Due giovani uccisi a Guidonia

Due giovani che stavano recandosi al lavoro a bordo d'una moto, sono morti ieri a Guidonia nel tentativo di sorpassare un camion. Il quindicenne Rinaldo Sinceri, che era alla guida, e il suo amico Michele Bianchi, di 21 anni, avevano quasi superato un autocarro con rimorchio quando è sopraggiunto un pullman dell'aeronautica. Un tentativo per evitare in extremis l'incidente è stato inutile; vana ogni manovra perché la strada era troppo stretta, l'autista del pullman non ha avuto il tempo di frenare. I due giovani sono morti sul colpo. La sciagura di ieri ha gettato nel lutto due famiglie ma ogni giorno sulle strade italiane muoiono 24 persone e 578 rimangono ferite. Lo annuncia una recentissima statistica: gli incidenti stradali sono stati l'anno scorso 299.841: i morti 8.632 e i feriti 211.023. Nelle due foto piccole: la disperazione della madre di Michele Bianchi e del padre del Giovane Sinceri: nella foto grande: i corpi delle vittime sull'asfalto

In un discorso ai quadri del Partito pronunciato ieri a Foggia

Moro apre la campagna elettorale della DC auspicando una nuova «diga» anticomunista

Fanfani domani a «Tribuna politica» - Grave discriminazione nel dicastero della Difesa: esclusi i rappresentanti CGIL dai Consigli dell'Esercito, Marina e Aviazione - Polemica sulla programmazione economica

Moro ha aperto la campagna elettorale della DC parlando ai dirigenti democristiani di Foggia. Al centro del suo discorso è stato il tema della «diga anticomunista». Ha affrontato l'argomento esprimendosi in questi termini: «Quando abbiamo parlato di una diga (si è riferito esplicitamente ai temi fanfaniani del 1958), abbiamo inteso sempre una diga democratica, non repressione di stile fascista». Più avanti ha affermato che la DC ha sempre parlato nei confronti del comunismo «di combattimento e di sfida, lo abbiamo detto anche oggi ma in forma ancora più viva, più avanzata».

Moro ha affermato ancora che «se questa volta vi è nei confronti della nostra azione globale, riguardo la sfida al comunismo, almeno la comprensione e il rispetto del PSI, questo non autorizza a dire che la nostra azione di difesa democratica sia meno rigorosa ed efficace che non sia stata ieri». Dopo aver attribuito al PSI questi meriti, Moro ha soggiunto che «sarebbe un atto di irresponsabile grettezza lesinare consensi a quelle forze che con dignità, prestigio e autonomia possono realizzare il confronto con il PSI e far valere in esso le idealità cristiane».

Il segretario della DC ha trovato il modo di affermare che la DC «non rinnega niente» del suo passato. In altra parte del suo discorso ha respinto gli inviti alle «scelte a destra» e ha soggiunto che «pensare di risolvere la crisi del centrismo nel senso della involuzione a destra è espressione della leggerezza di giudizio di forze politiche delle quali è caratteristica essenziale di non intendere i dati della realtà politica italiana».

A proposito del nuovo ministero Moro ha sostenuto che la DC «si riconosce nel governo di centro-sinistra», assicurando che «non c'è cedimento sull'anticomunismo, che entra come elemento essenziale nella piattaforma politica del governo Fanfani», e affermando la «piena continuità nella politica estera e interna del nostro Paese».

Moro ha anche accennato ad alcuni temi programmatici: ha espresso la sua soddisfazione per i primi atti di governo; ha dato assicurazioni al suo partito a proposito della scuola privata (se ne parlerà «in una situazione temporalmente e tecnicamente più idonea»); ha affermato che non vi è stato alcun cedimento dei cattolici sulla censura teatrale, richiamandosi alla «rigida applicazione dell'articolo 21 della Costituzione».

Quanto alla decisione di indire le consultazioni elettorali, ha affermato infine che i fatti «hanno sfatato quest'altra leggenda della DC timorosa delle elezioni», ma non ha nascosto che questa prova «presenta notevoli difficoltà».

FANFANI ALLA TV — Domani Fanfani parla a «Tribuna politica».

La conferenza stampa di Fanfani viene considerata dalla RAI-TV come l'inizio di una «nuova serie» di trasmissioni dedicate ai membri del governo. Fino a ieri sera, non si era avuta ancora nessuna decisione per la «serie» riservata ai segretari dei partiti politici, anche se tutto lascia credere che l'importante tornata elettorale di primavera indurrà i dirigenti della RAI-TV a regolarsi come per la precedente consultazione.

L'argomento delle elezioni amministrative è all'o.d.g. della seduta di oggi della Camera. Il ministro dell'Interno dovrà rispondere alle interrogazioni presentate sulle gestioni commissariali prima che il governo decidesse la convocazione dei comizi elettorali il 10 giugno. Taviani si limiterà quindi presumibilmente a comunicare le decisioni del governo. Da parte comunista, con una interrogazione del compagno Boldrini, sarà chiesto che le elezioni amministrative si svolgano anche a Ravenna, la cui gestione commissariale scade pochi giorni dopo la data fissata per le elezioni negli altri comuni.

ANDREOTTI Una grave discriminazione è stata compiuta dal governo e dal ministro della Difesa ai danni della CGIL. In base alla legge sullo stato giuridico degli operai statali due rappresentanti degli operai stessi dovevano essere nominati, su designazione delle organizzazioni sindacali, nel Consiglio d'amministrazione del dicastero Difesa, in quello della Marina e in quello dell'Aeronautica. Il ministro ha proceduto alla nomina dei sei rappresentanti escludendo completamente tutti i nominativi segnalati dal sindacato aderente alla CGIL.

La decisione è stata presa proprio pochi giorni dopo la assicurazione del governo circa la fine di ogni discriminazione ed appare in netta contraddizione con le dichiarazioni programmatiche circa il ristabilimento del rispetto dei diritti sindacali delle varie categorie lavoratrici. Si deve anche sottolineare che l'organizzazione che è stata esclusa è largamente rappresentativa degli operai che lavorano alla dipendenza dello Stato negli stabilimenti militari: in realtà Andreotti, escludendo la CGIL, sta proseguendo nella politica di discriminazione che venne per anni realizzata da Pacciardi nel clima della più accesa lotta contro i sindacati.

Una nota della Federazione degli statali aderente alla CGIL sottolinea che tutto ciò rende ancora più urgente il riesame della situazione sindacale all'interno dell'apparato statale. La Federstatali — conclude la nota — si riserva di attuare le forme di azione sindacale che si renderanno necessarie se il governo non modificherà il suo comportamento discriminatorio a danno dell'organizzazione unitaria.

LA MALFA E LOMBARDI La Malfa ha fatto diffondere dall'agenzia *Italia* una interpretazione ufficiosa del discorso da lui pronunciato domenica scorsa alla Direzione del PRI sui principi della programmazione economica, che sono alla base dei suoi propositi di governo. Il discorso di La Malfa, soprattutto per i richiami alla responsabilità delle aziende pubbliche e per alcune espressioni equivoche sul contributo e sull'atteggiamento che dovrebbero assumere i partiti e i sindacati favorevoli alla programmazione, hanno suscitato accoglienze benevole da parte di alcuni organi della destra economica, in particolare della *Nazione* di Firenze.

La nota dell'agenzia *Italia* insiste su questo tema e torna a parlare «dell'obbligo e della responsabilità che il principio della programmazione, quando sia inteso con serietà, pone all'azione del governo, del Parlamento, degli enti locali e parastatali e, innanzi tutto, alle forze politiche e sindacali che hanno sostenuto e sostengono quel principio»; fuori di «una leale attenzione alla concreta realizzazione degli impegni programmatici non vi sarebbe che demagogia e strumentalismo tattico».

Intorno a questa impostazione, che sembra tendere a condizionare in modo aprioristico l'azione dei partiti e dei sindacati (il riferimento alla CGIL sembra assai esplicito), ha parlato ieri a Bologna anche il comp. socialista Lombardi. L'esponente del PSI ha affermato che il governo sarebbe perduto se cedesse alle lusinghe e ai ricatti della destra (favorevole alle misure più popolari del governo, ma contraria a quelle più impegnative); ed ha aggiunto che «è questo il banco di prova per il nuovo governo; questo che giustifica ma anche condiziona il non avaro appoggio che i socialisti gli danno e l'impegno a sollecitare la fiducia dei lavoratori». Lombardi ha anche affermato che «la condizione perchè la fiducia e l'attesa siano giustificate è la convinzione che le forze del monopolio sono tenute in scacco».

Gli orientamenti della destra economica sono apparsi chiaramente ieri nel corso di una manifestazione indetta a Milano dal Centro di studi sulle comunità europee. Tra gli altri erano presenti, il conte Gaetani (Confida), il dottor Cicogna (Confindustria), l'avv. Marchesano, il conte Radice Fossati, oltre al prof. Petrilli e al prof. Dell'Amore. Con tono scopertamente polemico, i rappresentanti dei monopoli hanno affermato la necessità di una maggiore subordinazione dello Stato agli interessi del proprio settore, affermando che solo in tal modo il «miracolo» potrà ripetersi negli anni sessanta.

L'ex ministro Pella, presente al convegno, ha assecondato in sostanza queste tesi parlando dell'intervento dello Stato come di «un'opera di mediazione» che esso è chiamato a compiere. In questo senso, gli operatori debbono guardare il futuro «con ottimismo».

RADICALI Il consiglio nazionale del partito radicale ha eletto la nuova direzione. Ne fanno parte Ascarelli, Balestrieri, Bodrero, Cagli, Carbone, Di Maio, Dragone, Fabbri, Gardi, Anna Garofalo, Ghersi, Lo Pane, Mellini, Piccardi, Roccella, Ernesto Rossi, Sorrentino, Teodori, Turone, Veneziani e Villabruna. Con tutta probabilità, sarà eletto nuovo segretario del partito il prof. Ernesto Rossi, al quale la nuova direzione ha già chiesto di accettare l'invito. Rossi succederebbe così all'avv. Cattani, dimessosi nella serata di domenica perchè la maggioranza del consiglio nazionale non condivideva le accuse personali rivolte all'ex segretario del partito, Leopoldo Piccardi. Con Cattani sono stati solidali la maggior parte degli amici del *Mondo* ai quali si sono associati ieri Saragat e la *Voce Repubblicana*, cioè La Malfa e Reale.

Vice

Come attuare il doposcuola ?

Mancano aule per 447 miliardi

Nella cifra non sono comprese le aule non più idonee, che andrebbero sostituite

La recente proposta di legge di iniziativa parlamentare concernente la istituzione del doposcuola, ha richiamato all'attenzione della pubblica opinione il grave problema della edilizia scolastica.

Alla fine di febbraio del 1960 il fabbisogno di aule era di 86 mila unità per tutti gli ordini di scuole. A questa necessità si è provveduto con mezzi di fortuna, adottando locali presi in affitto o ricorrendo a doppi e talvolta a tripli turni pomeridiani.

Il fenomeno della imponente espansione scolastica, verificatosi negli ultimi due anni, ha fatto duplicare il numero delle aule occorrenti.

Di fronte alle impellenti necessità denunciate, il governo è intervenuto concedendo a comuni e province promesse di contributi per l'edilizia scolastica, per un ammontare di circa 250 miliardi, nel triennio 59-62. Malgrado si sia tentato di «arginare» in ogni maniera il fenomeno della espansione scolastica, attualmente giacciono ancora presso la direzione della edilizia domande per la costruzione di scuole per un totale di circa 400 miliardi di lire.

Se si considera che un'aula adeguatamente attrezzata costa 5 milioni e 200 mila lire e tenendo conto del fabbisogno, ormai quasi duplicato rispetto al febbraio 1960 quando vennero fatti gli accertamenti, gli stanziamenti necessari dovrebbero calcolarsi nella misura di 447 miliardi. Inoltre, nella classificazione dei locali occorrenti non si è tenuto conto di quelle aule nelle quali è ormai praticamente impossibile il normale svolgimento delle lezioni. La classificazione andrebbe infatti eseguita con criteri di attuale idoneità scolastica, solo così sarebbe possibile ottenere una chiara visione della situazione. Dalla stessa relazione Medici risulta infatti che delle 2298 aule finanziate al 3 gennaio del 1959, 42 hanno sostituito «aule non più idonee».

Il numero delle aule adattate o inidonee è ormai notevole. Secondo i dati del servizio centrale per l'edilizia scolastica risulta, ad esempio, che su 16 mila aule finanziate con 66 miliardi negli anni 57-58-59, quattromila hanno sostituito aule adattate.

Questa è la situazione dell'edilizia scolastica nel nostro Paese, abbastanza grave, se è necessario impegnare con turni sussidiari i pochi locali già esistenti, situazione che non può certo far prevedere la possibilità di attuare a breve scadenza il doposcuola, così come previsto nella proposta di legge citata

Folla di concorrenti da qualche mese a Milano

32 mila domande alle F.S. per 350 posti di manovale

MILANO, 26. — Trentaduemila domande per 350 posti di manovale presso il Compartimento di Milano delle Ferrovie dello Stato. Quattordicimila sono i candidati che hanno superato gli scritti. Al ritmo di 25-30 al giorno, da qualche mese a Palazzo Litta, in corso Magenta, 24, si svolgono gli esami orali.

Il concorso bandito in tutta Italia dalle FF.SS. ha attribuito 350 posti al Compartimento di Milano. Le domande sono giunte a migliaia dal Bresciano, dal Bergamasco, dall'Oltrepo Pavese, dal Meridione e dalle Isole.

Migliaia di giovani meridionali, sono il 60% dei candidati, hanno pensato che nella capitale del miracolo economico un concorso che offriva 350 posti al fondo della scala delle occupazioni, sarebbe stato trascurato dai lavoratori lombardi, e così hanno presentato la domanda, invece che nei compartimenti ferrovieri prossimi alla loro residenza, a Milano.

Il titolo di studio richiesto è la licenza elementare, tuttavia gran parte dei concorrenti ha esibito licenze ginnasiali, diploma di maturità classica, di ragioniere, di geometra, libretti universitari. Il problema, che si pone agli esaminatori, è di trovare, prescindendo dall'andamento dell'esame, elementi già abituati alla fatica fisica, adatti al genere di lavoro previsto nel concorso.

Queste 32 mila domande sono sintomatiche della situazione disperata in cui versano le nuove leve del lavoro.

AL PROCESSO DI BECCACECI

L'abolizione dell'ergastolo discussa in Corte d'Assise

E' costituzionale la pena dell'ergastolo? Inaspettatamente l'importante e sempre attuale quesito è stato posto ieri mattina ai giudici della Corte d'assise d'appello in un processo contro un commerciante imputato di duplice omicidio premeditato, delitto per il quale è prevista la condanna a vita.

E' stato l'avvocato Franco De Cataldo, dello studio Augenti, a sostenere l'illegittimità costituzionale della condanna a vita, riprendendo e rinnovando una simile istanza avanzata, sei anni fa, dal professor Carnelutti, davanti ai giudici della Corte di Cassazione. Il risultato è inutile dirlo: «la tesi è infondata». Così decisero i giudici della Corte Suprema e così, con un'ordinanza in tutto uguale hanno concluso quelli dell'Assise.

«La condanna all'ergastolo — ha sostenuto l'avv. De Cataldo — è in contrasto con quella parte dell'articolo 27 della Costituzione che dice testualmente: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e *devono tendere alla rieducazione del condannato*" Rieducazione — ha proseguito il penalista — necessaria per il suo reinserimento nella società. Ma di quale rieducazione si può parlare se egli viene condannato all'ergastolo? Si può parlare di rieducazione dell'anima, siamo d'accordo, ma questo sarebbe un concetto esclusivamente morale ed è da escludersi che a ciò si riferisca la Costituzione».

Il p.m., dottor Pasquale Pedote, rispondendo all'avvocato De Cataldo ha osservato, dapprima, che l'istanza era prematura, in quanto l'imputato non è stato ancora condannato all'ergastolo e non è detto che lo sia in futuro, e poi che la pena non è solo rieducativa, ma anche «retributiva» e «intimidatoria». Il p.m. ha aggiunto anche che l'ergastolo non è «perpetuo», perché c'è sempre la possibilità della grazia.

Una simile tesi è apparsa per lo meno strana: «La pena dell'ergastolo esiste — ha ribattuto l'avv. Giuseppe Sponzillo, altro difensore — e lo sanno quegli uomini contro i quali viene pronunciata. Essi non pensano alla possibilità che le porte del carcere si riaprano, anche se in un giorno lontano. Per loro non resta che la condanna a vita, perché tale è l'ergastolo. E' inutile parlare poi di effetto retributivo e intimidativo perché la Costituzione parla chiaramente di rieducazione».

La parte civile — rappresentata dall'avv. Domenico Cassone — non si è opposta alla richiesta. La decisione della Corte è apparsa ancor più grave perché nei prossimi giorni alla Camera dei deputati saranno discussi i progetti di legge per ridurre la massima condanna al di sotto dei 30 anni.

Il processo che ha dato luogo a questa interessante discussione è quello contro Giuseppe Beccaceci, il commerciante che la sera del 9 maggio dello scorso anno uccise nel loro negozio di via Verga, a Montesacro, i fratelli Umberto ed Emidio Marcozzi a colpi di fucile. I giudici hanno deciso, accogliendo un'altra istanza della difesa, di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica.

Oggi a Roma il presidente del Consiglio bulgaro

E' atteso per stamane l'arrivo a Roma, in aereo speciale, a Ciampino Ovest del presidente del Consiglio della Repubblica popolare di Bulgaria, Anton Jugov, a capo della delegazione governativa bulgara che ha compiuto una visita ufficiale di alcuni giorni nella Guinea. La delegazione è composta dai ministri della cultura, del commercio con l'estero, della giustizia e da alti funzionari

Interpellanza comunista a Milano

La Edison paghi per i contatori!

L'importo relativo ai trecentomila contatori a secco deve essere detratto dal prezzo di riscatto degli impianti

Dopo la sentenza del tribunale di Milano che ha condannato la Edison per la nota vicenda dei «contatori ladri», il gruppo comunista ha chiesto ieri sera al Consiglio comunale, con una interpellanza, che sia detratto dal prezzo di riscatto degli impianti del gas l'importo relativo ai 300 mila contatori «a secco» che misurano a favore della società concessionaria un consumo superiore a quello effettivo.

I comunisti hanno inoltre chiesto misure per tutelare gli interessi dei cittadini e per far valere nei confronti della Edison l'inadempienza contrattuale deducibile dal fatto che i contatori installati non sono idonei alla misurazione e non hanno alcun valore in vista della gestione diretta del servizio del gas.

Mentre tutto questo accade a Milano, a Roma, sempre nella giornata di ieri, il ministro dei Trasporti, Mattarella, è intervenuto in difesa della Edison, respingendo la richiesta di nazionalizzare le Ferrovie-Nord, gestite dal monopolio, contenuta in una interrogazione dell'on. Grilli.